

zione italiana ricerca industriale; APSTI, associazione parchi scientifici e tecnologici italiani; IASP, *international association science parks*) —:

se il Ministro non ritenga che la mancata riconferma di un direttore generale esperto e stimato come il dottor Sancin, la sua repentina cessazione dall'incarico, senza neppure un periodo interinale di affiancamento e di passaggio di consegne che la vasta rete di relazioni, collaborazioni e iniziative che caratterizzano una realtà complessa come quella di un parco scientifico e tecnologico avrebbero suggerito. (4-04322)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, MEDURI, GERARDO BIANCO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma in data 23 ottobre 2002 si è svolto un incontro in merito alla vertenza dei lavoratori dipendenti degli ex lavoratori Conad e al futuro degli stessi;

in quella sede come riferito dalle organizzazioni sindacali la Conad ha manifestato la volontà di non ricomprendere nella trattativa i lavoratori facenti capo alla società controllata *Marketing Sud* la cui azione ricade nelle regioni Sicilia e Calabria;

alla luce di questa affermazione la trattativa risulta non riguardare più i lavoratori siciliani e calabresi;

in particolare si fa grave la situazione dei 120 lavoratori dei punti vendita e dei centri commerciali catanesi e delle 250 unità impiegate a Messina il cui futuro si fa carico di incertezze con la concreta prospettiva del licenziamento in un comprensorio già carico di tensioni;

si ritiene grave l'atteggiamento aziendale che pone a rischio quasi 400 posti di lavoro —:

quali azioni il Governo intenda porre in atto al fine di garantire i livelli occupazionali, come sollecitato dalle organizzazioni sindacali e al fine di evitare il licenziamento dei lavoratori Conad di Catania e Messina. (3-01539)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAMPA e DI TEODORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Multimoda di Brescia ha vinto nel luglio 2000 l'asta per la gestione dell'azienda di confezioni « Redaelli » con sede a Verano Brianza (Milano), precedentemente sottoposta a dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Monza;

dei 450 dipendenti impiegati dalla « Redaelli » al momento del fallimento, 370 sono stati messi in mobilità, mentre i restanti lavoratori sono stati accompagnati al pre-pensionamento;

il gruppo Multimoda ha riassunto, in due momenti successivi, solo 130 dipendenti dei 370 lavoratori della ex-Redaelli messi in mobilità;

nel mese di agosto 2002 il gruppo Multimoda ha cessato l'attività e il 5 settembre 2002 è stata aperta la procedura per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per i 130 dipendenti della società;

i suddetti dipendenti non percepiscono più alcuna retribuzione dal mese di luglio 2002, dopo aver ricevuto a giugno il 30 per cento del proprio salario;

questi lavoratori della Multimoda si aggiungono agli ultimi 150 ex-dipendenti « Redaelli » rimasti in mobilità e mai riassunti dal gruppo bresciano nonostante gli impegni iniziali;

le figure professionali dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti da questa vicenda travagliata afferiscono, prevalentemente al settore tessile, da tempo entrato in sofferenza nella Brianza, e dunque appaiono difficilmente ricollocabili;

la situazione di crisi sociale che ne è derivata sta colpendo profondamente la comunità di Verano Brianza, paese di 6-7 mila abitanti, nel quale gli stabilimenti della ex-Redaelli rappresentano una delle principali fonti di occupazione —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire, anche con strumenti straordinari, al fine di sostenere il disagio economico e sociale di centinaia di nuclei familiari a causa di questa grave crisi occupazionale. (5-01367)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le rendite INAIL non sono state ancora adeguate, perché non sono stati ancora emessi i relativi decreti ministeriali;

la misura di tali rendite per i lavoratori vittime di infortuni o di malattie professionali avrebbe già dovuto essere adeguata in relazione al tasso di inflazione registratosi nel 2001;

non si comprende il ritardo, che penalizza circa un milione di persone;

occorre anzitutto una puntuale attività di vigilanza e prevenzione degli infortuni, che in Italia registrano un aumento esponenziale intollerabile;

comunque agli sfortunati che si sono infortunati vanno almeno garantite le spettanze dovute per legge senza i cronici ritardi della pubblica amministrazione —:

quali valutazioni dia il Ministro interrogato della questione esposta in premessa. (5-01365)

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del sistema del collocamento obbligatorio (n. 68 del 12 marzo 1999), tesa a promuovere l'inserimento, nonché l'integrazione, delle persone disabili nel mondo del lavoro, continua ad essere di fatto disapplicata in tutto il territorio nazionale, nonostante il tempo trascorso dalla sua entrata in vigore;

tale situazione non permette a numerosi invalidi di trovare un impiego con tutte le intuibili conseguenze sia di carattere economico, che psicologico, per quanti siano portatori di *handicap*;

la legge di riforma dell'assistenza sociale (8 novembre 2000, n. 328), che ha fissato i principi ed i criteri direttivi per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta solo « sulla carta », in quanto il Governo non ha attuato le iniziative stabilite dalla stessa legge;

in particolare, dopo quasi due anni non è stata data ancora attuazione all'articolo 24 della suddetta legge, che stabilisce l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino della materia del diritto alla pensione dei disabili;

peraltro, l'A.N.M.I.C., associazione che rappresenta e tutela la categoria degli invalidi civili, ha più volte manifestato al Governo — senza ottenere risposta alcuna — la propria disponibilità a collaborare in sede tecnica alla predisposizione dello schema del decreto legislativo (anche in considerazione del generale disagio che tra i soggetti interessati sta provocando la mancata attuazione della legge n. 328/2000);

la stessa associazione ha anche evidenziato, in una lettera inviata all'inter-

rogante, che la maggiorazione delle pensioni minime fino all'importo di 516,46 euro, prevista all'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, non può che determinare una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai 60 anni — esclusi da tale beneficio — ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili;

basti considerare, a tale proposito, che chi è invalido necessita sovente di servizi, prestazioni specialistiche e continuative, il cui costo non sempre risulta coperto dall'ente pubblico, con conseguente oneri economici a carico degli stessi o delle loro famiglie —:

quali siano le valutazioni del Ministro sul livello di applicazione della legge n. 68 del 1999;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare l'applicazione della suddetta legge, e renderla in tal modo operativa;

in particolare, se non ritenga opportuno emanare nuove direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro in materia di verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 1999;

se non ritenga doveroso emanare il decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili, tenendo anche in considerazione la possibilità di consultare l'A.N.M.I.C.;

se intenda adottare iniziative normative volte ad estendere il beneficio previsto dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, nei confronti di tutti gli invalidi civili e dei disabili sensoriali in quanto — indipendentemente dall'età — categorie sociali particolarmente deboli e in relazione alle quali è doverosa una particolare attenzione da parte di chi ha specifiche responsabilità istituzionali.

(4-04312)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARDINALE e BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'infierire dei mutevoli avversi fattori stagionali hanno iteratamente e duramente colpito l'agricoltura siciliana mettendo in ginocchio gli operatori agricoli e incidendo sulle produzioni, in specie cerealicole;

sottolineato che un ulteriore e insostenibile contributo all'aggravamento delle condizioni di crisi viene dall'obbligo di utilizzare nella imminente campagna cerealicola il « seme cartellinato » che, per gli elevati costi pesa sui disastri bilanci delle aziende;

considerati i successivi e distinti provvedimenti già assunti dal Governo mediante i quali si attesta il carattere eccezionale degli eventi calamitosi che hanno colpito nel corso dell'anno tutte le province siciliane —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano assumere, anche con il concerto delle Autorità Comunitarie, per conseguire, per la prossima campagna cerealicola, l'obiettivo della sospensione di « cartellinato », così da consentire a un'economia agricola già duramente provata di superare senza ulteriori, insopportabili oneri una congiuntura difficile e delicata. (3-01543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, GAMBINI e CARLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 2000 (legge comunitaria per il 2000) modifica, all'articolo 18, il decreto del Presidente della Repub-